

Corso di Politica Economica

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni

Corso di laurea magistrale in Economia Aziendale (A.A. 2022/2023)

Lezione 2.

Teoria della politica economica

Testo di riferimento: E. Marelli, M. Signorelli (2022). *Politica Economica. Le politiche dopo la grande recessione e lo shock pandemico (Capitolo 2)*.

Docente: Walter Paternesi Meloni

Politica Economica

- **Policymaker** (“autorità di politica economica”):
 - Governo per le politiche di bilancio (fiscali) e quelle strutturali;
 - Banca centrale: per le politiche monetarie.
- Diversi **livelli di governo**: nazionale, sovranazionale (ad es. politiche dell’UE), regionale, etc.
- **Approcci** seguiti nella Politica economica:
 - **normativo**: dà indicazioni al *policymaker* su come **modificare una data realtà** (ad es. in presenza di “patologie”);
 - **positivo**: studia il **comportamento effettivo dei policymaker**, soggetti a vincoli istituzionali, convinzioni teoriche e ideologiche, giudizi di valore, pressioni politiche e di *lobby*, interessi particolari.

Obiettivi e Strumenti di Politica Economica

- La **teoria della politica economica** considera due variabili fondamentali:
 - 1. Obiettivi finali:** macrovariabili che il policymaker intende modificare o tenere sotto controllo.
 - Esempi: produzione (Y), livello dei prezzi (P), tasso di disoccupazione (u), bilancia commerciale (NX), ecc.
 - 2. Strumenti:** macrovariabili che il policymaker può direttamente manovrare (controllabilità) e la cui variazione influenza l'obiettivo finale (efficacia).
 - Esempi: spesa pubblica (G), imposte (T), trasferimenti (Tr), offerta di moneta (intesa come base monetaria H), ecc.
- Vi sono poi gli **obiettivi intermedi**, macrovariabili "a metà strada" **tra strumento ed obiettivo finale**, al quale sono connesse con una **relazione stabile** e devono essere **abbastanza ben controllabili** dal policymaker (sebbene non pienamente).
 - Per esempio, nel campo della **politica monetaria**, se un dato strumento – ad es. la **base monetaria H** – controlla lo **stock di moneta M** , allora ci si può aspettare che anche il **prodotto Y** sarà prima o poi influenzato (considerati i legami tra **M** ed **Y** ipotizzati nei modelli economici).

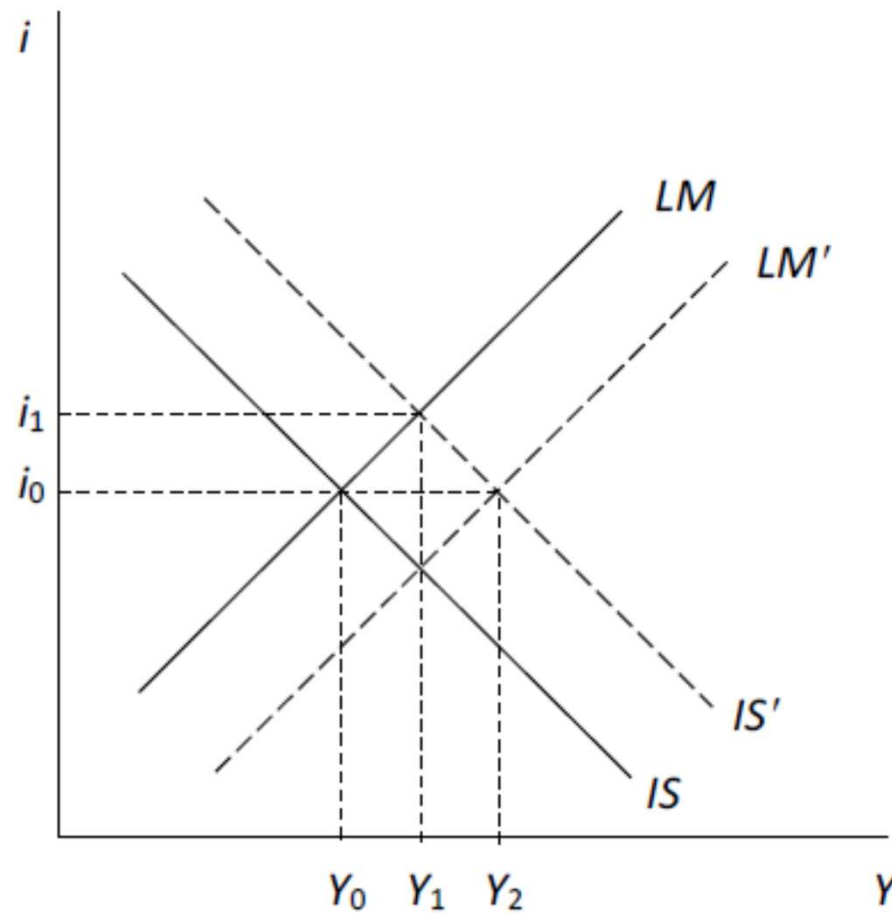
Classificazione di Obiettivi e Strumenti

- Classificazione degli **obiettivi**:
 - **obiettivi fissi**: predeterminati dal policymaker anche nel valore
 - Esempi: far crescere il pil del 2%, tenere l'inflazione sotto il 2%, creare 1 milione di posti di lavoro, ecc.
 - **obiettivi flessibili** (o **ottimi**): derivati attraverso la massimizzazione di una "funzione del benessere sociale", sotto il vincolo del modello economico positivo.
 - Esempio: ridurre il più possibile la disoccupazione o l'inflazione (tenuto conto delle interdipendenze).
- Classificazione degli **strumenti** proposta da Tinbergen:
 - **strumenti quantitativi**: variazioni quantitative delle variabili strumentali esistenti (ΔG , ΔT , ΔH , ecc.);
 - **strumenti qualitativi**: introduzione di nuovi strumenti, modifiche nei processi decisionali o attuativi relativi agli strumenti esistenti;
 - **politiche di riforma**, simili ai precedenti, implicano però ampi mutamenti nelle regole di funzionamento del sistema economico.
 - Il termine "riforme" è oggi associato soprattutto alle politiche strutturali, mentre nel caso delle politiche macroeconomiche si utilizza il concetto di "mutamento di **regime di politica economica**".

Gli obiettivi intermedi

- Livello medio dei **tassi d'interesse**, proposto dai economisti **keynesiani**:
 - Politica monetaria «ancella» di quella fiscale, per **eliminare l'effetto spiazzamento**
 - Con una politica fiscale espansiva ($\uparrow G$), il tasso d'interesse aumenta ($\uparrow i$), causando un effetto spiazzamento degli investimenti ($\downarrow I$) e determinando un minor aumento di reddito: $\uparrow Y$ poco, in quanto $a < m_{IS}$.
 - Se però la banca centrale attuasce una **politica monetaria espansiva** ($\uparrow M^s$) di tipo **accomodante, stabilizzando i tassi d'interesse** (al livello di partenza i_0), allora l'effetto spiazzamento è eliminato [LM in LM' dopo che IS in IS': *vedi grafico*]
- Lo **stock complessivo di moneta**, preferito nella scuola **monetarista**, al fine di tener meglio sotto controllo l'inflazione.
- **Altri obiettivi intermedi** considerati nei decenni passati:
 - **credito totale interno** (comprendeva non solo il credito al settore privato ma anche i fabbisogni finanziari del settore pubblico), **tasso di cambio**, ***inflation targeting***.
- Dagli anni '90, due principali **strategie di politica monetaria**: ***monetary targeting*** e ***inflation targeting*** (*cf. cap. 10*).

Mix di politiche fiscali e monetarie



Modelli economici positivi

- I modelli economici **normativi** (della PE) si basano sui modelli economici **positivi** (dell'EP).
- I **modelli economici positivi** rappresentano una realtà economica attraverso equazioni, che contengono **relazioni tra variabili**.
- Le **variabili** possono essere:
 - **endogene**, ossia determinate all'interno del modello; includono:
 - le variabili **obiettivo**,
 - le variabili **irrilevanti** ossia quelle variabili endogene che non assumono una particolare rilevanza nel modello;
 - **esogene**, il cui valore è fissato all'esterno del modello, distinguibili in:
 - **esogene strumentali**, se manovrate dal policymaker (G, T, M, ecc.),
 - **esogene date** (come i prezzi P nel modello IS-LM, Y_w , P_w , i_w e tutte le variabili "estere" nei modelli di economia aperta, ecc.).

Forma Strutturale dei modelli economici positivi

- La **forma strutturale** comprende le equazioni così come proposte dalle teorie economiche:
 - **comportamentali**; es.: $C = C_0 + c Y$; $I = \hat{I} - d i$; ecc.
 - come pure le funzioni della domanda di moneta, delle esportazioni, delle importazioni, e così via
 - **definitorie** (che sono delle identità); esempi: $A \equiv C + I + G$; $S \equiv Y_D - C$; $D \equiv G - T$; ecc.
 - definizioni della spesa aggregata, del risparmio, del disavanzo pubblico
 - **di equilibrio**; es.: $A = Y$; $S = I$; $M/P = e Y - f i$; ecc.
 - equilibrio nel mercato dei beni, nel mercato monetario
 - **tecniche** o **istituzionali**; es.: $Y = a N$; $D = \Delta B + \Delta M$; ecc.
 - ossia la funzione di produzione (che lega l'output all'occupazione), il disavanzo pubblico (che può essere finanziato con titoli oppure con moneta).

Soluzione dei problemi con obiettivi fissi

- Se gli obiettivi sono fissi, si assegnano in primo luogo dei **valori desiderati alle variabili obiettivo**.
- Bisogna quindi passare alla **forma ridotta** del modello positivo, che si ottiene attraverso trasformazioni algebriche della forma strutturale: in essa, **ciascuna equazione comprende una sola variabile endogena, funzione solamente delle variabili esogene (e dei parametri)**.
- La forma ridotta consente di:
 - effettuare delle **simulazioni**, assegnando dei valori alle variabili esogene e tramite la stima econometrica dei parametri; ad es. $\Delta G \Rightarrow \Delta Y$;
 - passare al **modello normativo** (di politica economica).
- Supponendo note le variabili date, si derivano infine, attraverso la **forma ridotta inversa**, i valori degli **strumenti**, che divengono – nel modello normativo – l'**incognita del problema**
 - Matematicamente si tratta di risolvere un sistema di equazioni simultanee.

Modelli economici positivi e normativi

<i>Modello</i>	<i>Positivo (dell'economia politica)</i>	<i>Normativo (della politica economica)</i>
Variabili	1. endogene [esempio: Y, i nel modello IS-LM]	1.a) <i>obiettivo</i> [es. Y] 1.b) <i>irrilevanti</i> [es. i]
	2. esogene [esempio: P, G, T, M nel modello IS-LM]	2.a) <i>strumentali</i> [es. G, T, M] 2.b) <i>date</i> [es. P]
Soluzione	endogene = f (esogene)	strumenti = f (obiettivi, date)
Esempi	$Y = f(G, T, M)$ [nel modello IS-LM] G, T, M sono fissate in modo esogeno ed Y è il risultato della soluzione del modello	$G^\wedge = f(Y^\wedge, \dots)$ Y^\wedge è fissato dal policymaker al livello desiderato e G^\wedge è quindi il risultato della soluzione del modello

Regola aurea di politica economica

- Il **teorema di Tinbergen**, detto “**regola aurea**” di **politica economica**, afferma che – nel caso generale di **n** obiettivi e di **m** strumenti – **condizione necessaria** perché un problema di politica economica (con obiettivi fissi) abbia soluzione **è che $m \geq n$** .
 - Infatti, il **numero di obiettivi** coincide con il **numero di equazioni della forma ridotta** ed il **numero di strumenti** coincide con il **numero di incognite**.
 - La condizione **sufficiente** è che gli strumenti siano linearmente indipendenti tra di loro.
- Se gli strumenti fossero in numero **superiore** a quello degli obiettivi, basterebbe non utilizzare uno o più strumenti.
- Un problema difficile sorge invece quando **$m < n$** (meglio passare allora all’approccio degli obiettivi flessibili).

Primo esempio: 1 obiettivo, 1 strumento

- **Forma strutturale:**

$C = C^{\circ} + c Y$	comportamentale
$A = C + I + G$	definitoria
$Y = A$	condizione di equilibrio

se $Y =$ obiettivo, $G =$ strumento, $I =$ variabile data, C e $A =$ variabili irrilevanti; sostituendo:

$$Y = C^{\circ} + c Y + I + G$$

si ottiene la **forma ridotta**:

$$Y = [1/(1 - c)] (C^{\circ} + I + G)$$

- **Regola di Tinbergen** soddisfatta:

1 strumento = 1 obiettivo

- **Forma ridotta inversa** (modello di politica economica):

$$G^{\wedge} = (1 - c) Y^{\wedge} - I - C^{\circ}$$

Secondo esempio: il modello IS-LM

▪ Forma strutturale:

- $C = C^{\circ} + c Y$ comportamentale
- $I = I^{\circ} - d i$ comportamentale
- $Y = C + I + G$ condizione d'equilibrio
- $M^d/P = L = e Y - f i$ comportamentale
- $M^s/P = M/P$ istituzionale (o legale)
- $M^d = M^s$ condizione d'equilibrio

▪ Variabili **endogene**:

- $Y, i =$ **obiettivi**;
- $C, I, L, M^d, M^s =$ variabili **irrilevanti**

▪ Variabili **esogene**:

- G e $M =$ **strumenti**;
- $P =$ variabile **data**.

La “soluzione” del modello IS-LM

- Sostituendo:

$$Y = (C^{\circ} + I^{\circ}) / (1 - c) + G / (1 - c) - [d / (1 - c)] i \quad \text{curva IS}$$
$$i = (e / f) Y - (1 / f) M / P \quad \text{curva LM}$$

- Equazioni della **forma ridotta**:

$$Y = (C^{\circ} + I^{\circ}) 1 / [(1 - c) + ed / f] + G 1 / [(1 - c) + ed / f] + (M / P) 1 / [(1 - c) f / d + e]$$
$$i = (C^{\circ} + I^{\circ}) 1 / [(1 - c) f / e + d] + G 1 / [(1 - c) f / e + d] - (M / P) 1 / [f + ed / (1 - c)]$$

- La prima di queste due equazioni può essere scritta in modo più compatto:

$$Y = \alpha (A^{\circ} + G) + \beta (M / P)$$

- dove: $A^{\circ} = C^{\circ} + I^{\circ}$; $\alpha = 1 / [(1 - c) + ed / f]$; $\beta = 1 / [(1 - c) f / d + e]$
- α e β (parametri della forma ridotta) sono il **moltiplicatore della politica fiscale** (con $\alpha < [1 / (1 - c)]$ perché incorpora l'effetto spiazzamento) e il **moltiplicatore della politica monetaria**
- coinciderebbe con l'equazione della **domanda aggregata (AD)** se i prezzi fossero lasciati variare.

Il modello IS-LM di “politica economica”

- **Regola di Tinbergen** soddisfatta:
2 strumenti = 2 obiettivi
- **Forma ridotta inversa** (modello di politica economica):
fissare Y^{\wedge} e i^{\wedge} a piacere \Rightarrow trovare G^{\wedge} e M^{\wedge} che soddisfano il sistema
 - Infatti manovrando la **politica fiscale** (curva IS) e la **politica monetaria** (curva LM) il policymaker riesce a raggiungere la coppia desiderata (Y^{\wedge}, i^{\wedge}) .
 - Se considerassimo T quale **strumento pure utilizzabile**, il problema continuerebbe ad avere soluzione (essendo $m \geq n$).
 - Se invece il tasso d'interesse (i) fosse **irrilevante**, basterebbe un unico strumento (curva IS o curva LM) per raggiungere l'unico obiettivo (Y^{\wedge}) .

Obiettivi ottimi (o flessibili)

- Sono derivati tramite un processo di **ottimizzazione**, ossia la **massimizzazione di una funzione di benessere sociale**, sotto il vincolo del modello economico positivo
 - Funzioni di **preferenza sociale** proposte fin dagli anni '30 da A. Bergson e P.A. Samuelson, ad es. attraverso l'aggregazione delle funzioni di preferenza individuali;
 - oppure aggregando le funzioni individuali espresse in termini di quantità o tenendo conto delle aspirazioni del politico (proposta di R. Frisch);
 - ma problemi teorici (cfr. ad es. il "teorema dell'impossibilità" di Arrow in tema di aggregazione) e pratici.

- **Approccio della funzione di perdita**. L'equilibrio "ottimo" dipende da due elementi:
 1. dalle **preferenze** degli stessi policymaker,
 2. dai **vincoli** a cui essi sono sottoposti (rappresentati dal sistema di equazioni del modello economico positivo).

Funzione di perdita e punto di ottimo

- La **minimizzazione di una funzione di perdita** (*loss function*) equivale alla massimizzazione di una funzione di preferenza sociale.

- Nel caso di **due obiettivi**, per esempio reddito (y_t) e inflazione (π_t):

$$\text{Min } L = \lambda_y (y_t - y^{\wedge}_t)^2 + \lambda_\pi (\pi_t - \pi^{\wedge}_t)^2$$

- dove in parentesi figurano gli **scostamenti** del reddito (y_t) e dell'inflazione (π_t) dai valori desiderati (y^{\wedge}_t e π^{\wedge}_t);
- invece λ_y e λ_π sono i **pesi** assegnati ai due obiettivi;
- se la funzione di perdita fosse semplicemente scritta come:

$$L = (y_t - y^{\wedge}_t)^2 + \lambda (\pi_t - \pi^{\wedge}_t)^2$$

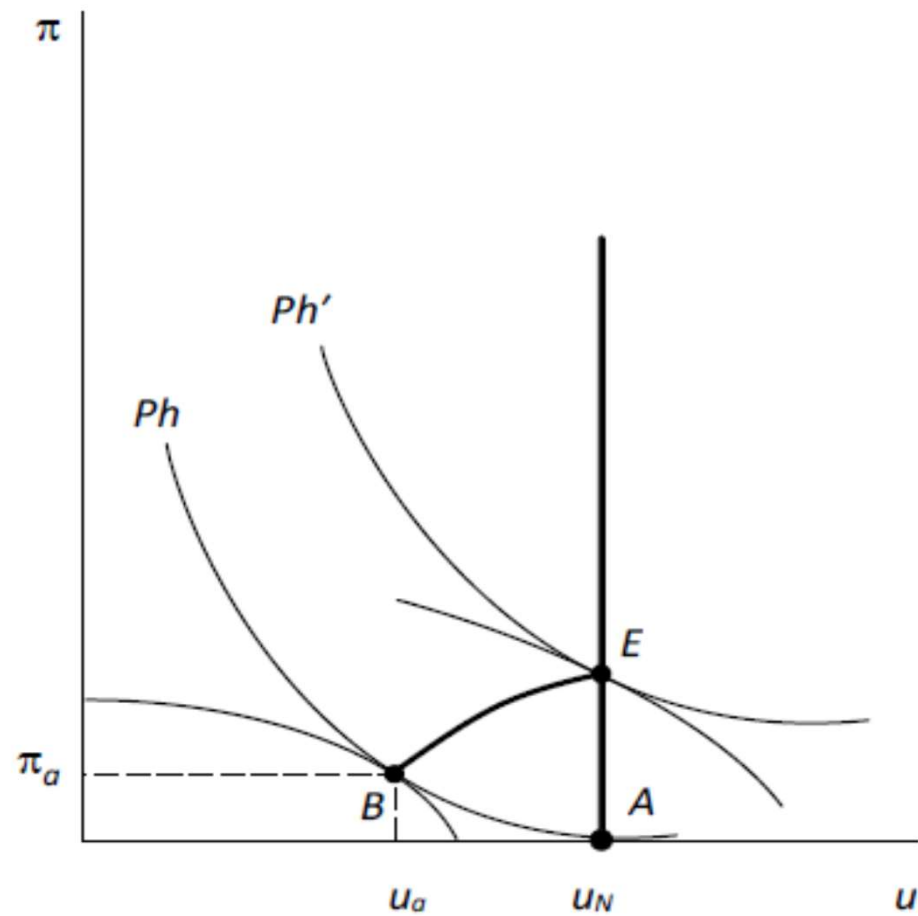
allora basterebbe ipotizzare $\lambda < 1$ per attribuire più importanza all'obiettivo di y .

- Se il problema di politica economica riguarda il *trade-off* tra inflazione (π) e disoccupazione (u), la **funzione di perdita** diviene:

$$\text{Min } L = \lambda_u (u_t - u^{\wedge}_t)^2 + \lambda_\pi (\pi_t - \pi^{\wedge}_t)^2$$

- Graficamente, il **punto di ottimo** di breve periodo si troverà nel punto di tangenza tra **curva d'indifferenza** del policymaker e **vincolo** (rappresentato dalla curva di Phillips).

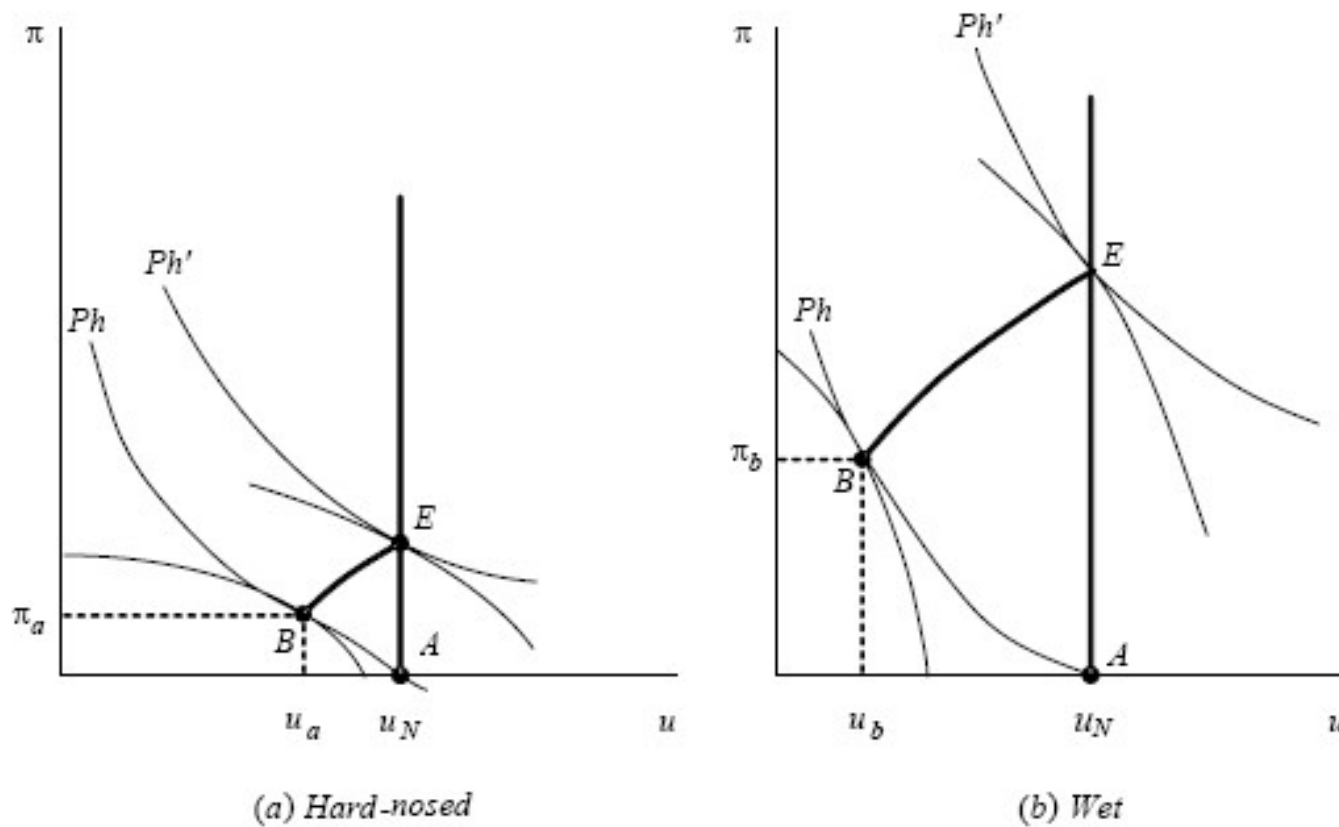
L'ottimo di breve periodo (B)



Le preferenze del *policymaker*

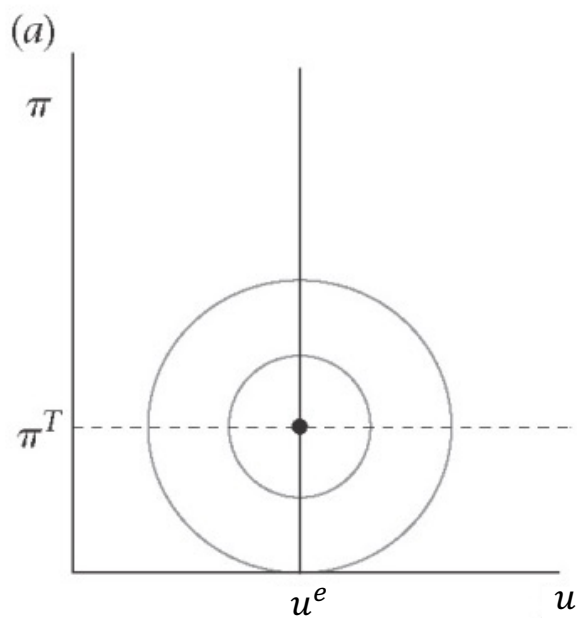
- Le **preferenze** del policymaker sono rappresentate dalla funzione di perdita e (graficamente) dalle sue **curve di indifferenza**, che hanno queste proprietà:
 - nel grafico precedente si è ipotizzato che una perdita nulla ($L=0$) è associata all'origine degli assi, che coincide con il ***bliss point*** ($u^t=0$ e $\pi^t=0$);
 - sono **concave verso l'origine** e quanto più spostate in alto sono, tanto maggiore è la perdita ad esse associata.
 - Inoltre:
 - curve poco inclinate corrispondono a policymaker **conservatori** (detti *hard-nosed*) che attribuiscono un peso maggiore alla inflazione rispetto alla disoccupazione ($\lambda_\pi > \lambda_u$);
 - curve più ripide designano policymaker **accomodanti** (detti *wet*) che danno più importanza alla disoccupazione ($\lambda_\pi < \lambda_u$).

Diversi equilibri causati da diverse preferenze dei *policymaker*

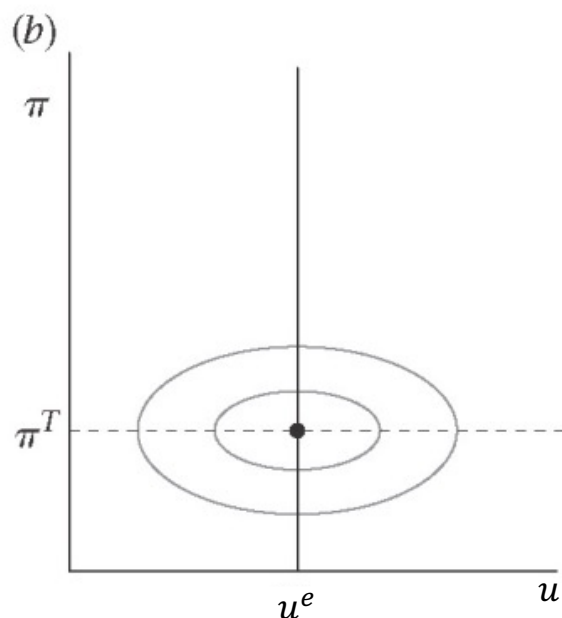


- Generalmente, il **bliss point** non si colloca sul punto di coordinate (0;0), ma in territorio positivo per entrambe le variabili obiettivo, ossia l'inflazione target (π^T) e la disoccupazione (o il reddito) di equilibrio (u^e).
- Le curve di indifferenza sono pertanto delle ellissi (fino ad ora abbiamo visto solo la parte di ellisse nel quadrante in alto a destra \rightarrow curva di indifferenza 'concava'), che hanno come centro. A ellissi più ampie corrisponde una perdita maggiore.
- Ipotizzando di avere la seguente funzione di perdita

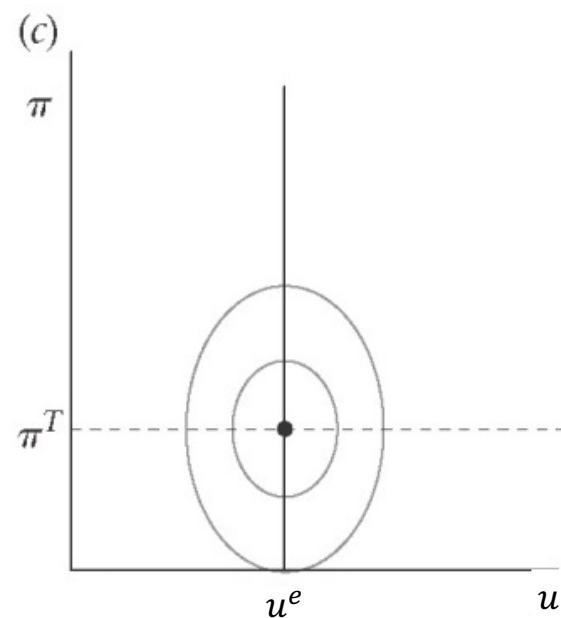
$$L = \alpha(u - u^e)^2 + \beta(\pi - \pi^T)^2$$



Balanced: $\beta = \alpha$

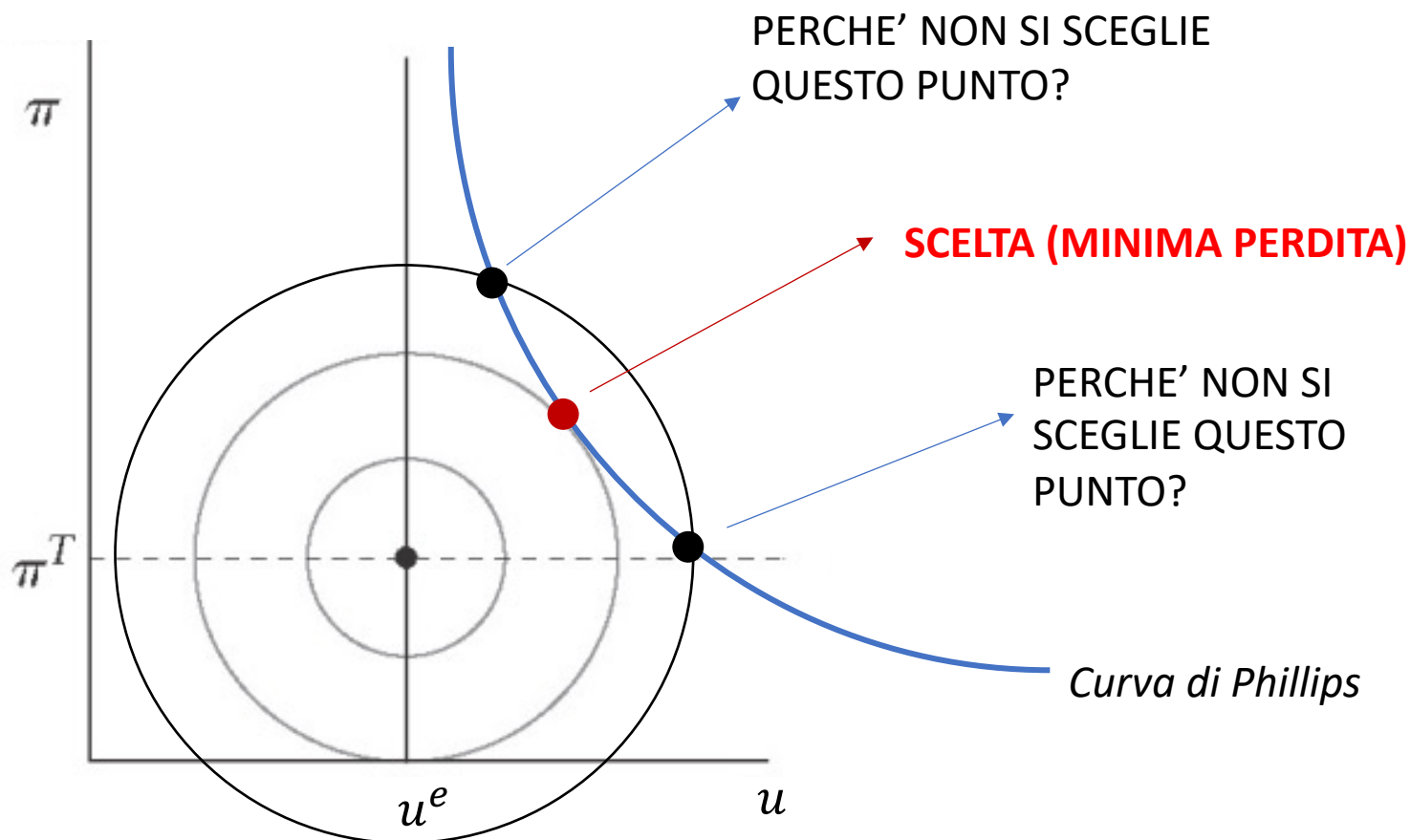


Inflation averse: $\beta > \alpha$



Unemployment averse: $\beta < \alpha$

- Partendo dal caso a), ossia un atteggiamento 'balanced' (le curve di indifferenza sono delle circonferenze) da parte della banca centrale.
- Dove si posiziona il policy maker? Nel punto di tangenza tra la curva di indifferenza (che individua un certo livello di perdita) e la Curva di Phillips



Confronti tra paesi e nel tempo

- Se confrontiamo **due paesi** che hanno condizioni strutturali identiche (ossia stesse curve di Phillips Ph), ma differenti preferenze, possiamo osservare equilibri (ossia punti di ottimo di breve periodo) differenti:

$$\pi_a < \pi_b \text{ e } u_a > u_b$$

- Se invece, per uno stesso paese, **mutano le preferenze nel tempo** (ad un governo conservatore può ad es. succedere un governo accomodante), gli equilibri economici possono cambiare:
 - ad es. passare dalla posizione (a) a quella (b), con un'inflazione in aumento ($\pi_b > \pi_a$) ed una disoccupazione in diminuzione ($u_b < u_a$).
- In definitiva, **differenti equilibri macroeconomici** possono dipendere da **diverse condizioni strutturali** (vincoli) o da **diverse scelte di politica economica**.

Aspetti teorici e pratici inerenti la politica economica

- Nella realtà ci sono **diversi policymaker**: legislatori, governi centrali regionali e locali, amministratori, funzionari e burocrati, banchieri centrali, esponenti di lobbies ed opinion leaders, etc.
- Nelle democrazie, i cittadini **delegano il potere** ai politici, che sono poi "valutati" al momento delle elezioni; i politici possono a loro volta delegare il potere ad altre «**autorità**» ed istituzioni (banca centrale ed authority varie) attraverso un contratto che specifica in modo chiaro obiettivi e mezzi.
- Si ritiene che tali istituzioni debbano essere (*cfr. cap. 10*): (i) **indipendenti**, ovvero non soggette ad interferenze da parte di governi od altri; (ii) **accountable** ("sindacabili"), ossia soggette ad un controllo periodico del proprio operato.
- Dibattito anche su preferibilità del **decentramento** (e autonomia delle singole istituzioni) vs. loro **coordinamento**
 - Inoltre, in un'economia aperta, può essere rilevante il **coordinamento internazionale** delle politiche economiche.
- Riguardo alla manovra degli strumenti, dibattito **su regole vs. discrezionalità** (*cfr. cap. 7*).

Aspetti teorici e pratici inerenti la politica economica

- I governi perseguono, oltre agli obiettivi di politica economica, diversi altri **obiettivi "non economici"**, ad es. ordine pubblico, istruzione, sanità, etc.; obiettivi che comunque hanno un costo.
 - Fra gli obiettivi non economici assume importanza anche la "**gestione o massimizzazione del consenso**" (anche a fini elettorali).
- Il **successo delle politiche economiche** dipende sia dalle caratteristiche dell'**operatore pubblico** (incluse le sue modalità di decisione ed intervento), sia dal comportamento degli **agenti privati** e dalla loro reazione alle politiche intraprese.
- Purtroppo i **politici** hanno spesso un orizzonte temporale breve, mentre le scelte di politica economica richiedono "lungimiranza" per gli effetti di sostenibilità e persistenza ad esse connesse.
- Parimenti importante è l'**efficienza** dell'apparato burocratico e dei diversi livelli della **pubblica amministrazione**, in molte situazioni operata da controlli di tipo formale, piuttosto che stimolata attraverso controlli di merito e da meccanismi di incentivazione.